

CASTEL SISMONDO UN PALAZZO FORTEZZA

Si sono appena conclusi i lavori del primo stralcio di una importante azione di ristrutturazione e sistemazione di Castel Sismondo. Ora, di fronte a questa complessa opera difensiva si apre una sorta di parco archeologico che delimita la parte del castello denominata *Corte a mare*, perché costituiva la parte della fortezza rivolta verso la città e quindi verso il mare.



Figura 1 - Corte a mare

E' un'occasione troppo ghiotta da lasciarsi sfuggire, perché finalmente è possibile visitare uno dei gioielli architettonici della Rimini medioevale o, per meglio dire, la testimonianza del passaggio da un periodo medioevale ad un periodo rinascimentale, attraverso le diverse tecniche difensive con cui si faceva la guerra prima e dopo l'avvento della polvere da sparo.

Piazza Malatesta - sede storica dei possedimenti abitativi dei *Malatesti* - in cui è ubicato Castel Sismondo, ad un tempo palazzo residenziale e palazzo fortezza dell'omonima famiglia, dista dall'hotel poco meno di due chilometri, ed è raggiungibile con una piacevole passeggiata di mezz'ora attraversando la prima parte del centro storico per giungere nell'adiacente piazza Cavour in cui, per prepararsi al clima, si possono ammirare i palazzi del Comune medioevale e di quello attuale: palazzo dell'Arengo e palazzo del Podestà.

Come dicevo all'inizio, questo primo intervento ha interessato la parte del castello rivolta verso piazza Cavour, il centro nevralgico della città medioevale, nota con il nome di *Corte a mare*. Su questa parte *Sigismondo Pandolfo Malatesta*, il più illustre rappresentante della famiglia Malatesta, era intervenuto in maniera consistente per dare forma a quell'insediamento abitativo della famiglia che nel corso dei secoli si era progressivamente fortificato.

La Corte a mare è stata nel tempo completamente distrutta, compreso l'ampio fossato difensivo che circondava tutto il castello; ma ora, attraverso quest'opera di recupero, finalmente liberata dalle macchine e dal mercato cittadino, possiamo immaginare com'era perché questo parco verde ne identifica i limiti e le caratteristiche originarie.



Figura 2 - Immagine virtuale del Castello come doveva essere nel suo progetto originale – corte a mare

L'intervento non ha ricostruito la corte a mare, così come non ha ricostruito, per ovvi motivi, il fossato difensivo, ma l'ha delimitata, individuandone le porte d'accesso, le mura difensive e, attraverso gli accurati ausili didattici e interattivi che riprendono i documenti storici e archeologici esistenti, è possibile rendersi conto di come era stata in realtà concepita.



Figura 3 - figure medioevali

La Signoria dei Malatesti domina Rimini per oltre tre secoli dalla fine del XIII fino quasi alla fine del XVI secolo. Dalla valle del Marecchia, precisamente da Verrucchio, o forse da Pennabilli, vengono chiamati a Rimini per la difesa del Comune fin dal 1295, vista la loro fama di grandi condottieri. In realtà, come succede frequentemente in quel periodo tormentato, diventano i padroni della città e, proprio grazie al suo dominio e a quello dei territori limitrofi, oltre che per la lungimiranza politica di alcuni degli esponenti più famosi come Carlo e il ben noto Sigismondo Pandolfo Malatesta, diventano una delle Signorie più importanti dell'Umanesimo italiano.

Quando il comune di Rimini li chiama, dona loro alcune abitazioni ubicate inizialmente nell'area occupata dall'attuale piazza Malatesta, che non a caso prende il loro nome.

Nel corso del tempo la famiglia, i cui componenti hanno sempre abitato quest'area, acquisisce altre abitazioni che verranno a più riprese fortificate e rimaneggiate fino alla realizzazione di Castel Sismondo.

I riminesi lo conoscono anche con il nome di Rocca Malatestiana, e nel corso dei secoli acquisì anche altri nomi a seconda di coloro che ne rivendicarono il possesso, ma il suo vero nome glielo diede colui che l'ha fatta diventare un palazzo fortezza: *Sigismondo Pandolfo Malatesta*.



Figura 4 – Sigismondo Pandolfo Malatesta

SIGISMUNDUS. PANDULFUS. MALATESTA.
 PAN. F. MOLEM. HANC. ARIMINENSIS.
 DECUS. NOVAM. A. FUNDAMENTIS. EREXIT.
 CONSTRUXIT.QUE. AC. CASTELLUM. SVO.
 NOMINE. SISMUNDUM. APPELLARI.
 CENSUIT. M.CCCC

Così infatti troviamo scritto nell'epigrafe all'ingresso sotto il sontuoso stemma della famiglia Malatesta: *“Sigismondo Pandolfo Malatesta, figlio di Pandolfo, eresse dalle fondamenta, e costruì questo grande edificio a decoro dei riminesi e ordinò che venisse chiamato con il suo nome Sigismondo. 1446.*

In realtà Sigismondo non dice tutta la verità, perché Castel Sismondo non venne costruito dalle fondamenta ma venne realizzato a partire dalle case e dai possedimenti che i Malatesta avevano, in quella zona, fin dal loro insediamento.

Ce lo indica la cronaca di B. Branchi: *“Nel 1437 el prefato signor Sigismondo cominciò el castello de Arimini, el quale chiamò castel Sismondo dal suo nome, guastando li antichi palazzi e abitazioni de' suoi passati, salvo lo palazzo maggior, e intorno al quale edificò el castello”.*

Come abbiamo visto, in quest'area il Comune acquisisce nel 1216 l'abitazione da donare al primo Malatesta, padre di Malatesta da Verrucchio, - il *“Mastin Vecchio”*, come lo chiama Dante nella Divina Commedia – ma poi questa abitazione viene ampliata in seguito alle successive acquisizioni della famiglia e alle modifiche effettuate nel corso degli anni.



Figura 5 - epigrafe e stemma malatestiano

Queste case poi diventano un complesso residenziale, fino a quando Galeotto Roberto, fratello di Sigismondo e suo predecessore, realizza un grande complesso fortificato per difendere l'aumentato potere della Signoria.



Figura 6 - Castel Sismondo - entrata interna dalla corte a mare

Alla metà del XIV secolo l'espansione dei territori sotto il potere dei Malatesta raggiunge il suo massimo splendore e Rimini è il centro di un vasto territorio che si estende dalla Romagna fino alle Marche. Sigismondo Pandolfo Malatesta è diventato un personaggio di primissimo piano nel panorama politico dell'Italia rinascimentale; le sue doti di abilissimo condottiero, che gli portano fama ed ingenti sostanze economiche, associate ad una raffinata sensibilità artistica e culturale, fanno crescere enormemente l'importanza della sua casata, e il palazzo che vuole "ristrutturare" deve in primo luogo attestare questa accresciuta importanza dei Malatesti.

Per la sua costruzione infatti viene demolito un intero quartiere, compreso il Vescovado, il convento delle monache di Santa Caterina e il battistero di San Giovanni.

Inoltre questa nuova costruzione ingloba, oltre alla vecchia dimora di famiglia, le antiche mura romane munite di torri e la porta cosiddetta del Gattolo, una delle due porte della cinta muraria ancora esistenti.

Si tratta di un'opera maestosa che simbolicamente attesta l'importanza del Signore di Rimini e della sua signoria nel panorama politico e amministrativo della penisola. Questa imponente opera architettonica, di cui noi oggi possiamo vedere solamente la parte centrale, racchiude nel

suo insieme più funzioni: in primo luogo quella residenziale. E' il palazzo dove risiede il signore e la sua famiglia e non può trattarsi di una residenza comune, anonima, ma di una residenza fastosa che attesti pienamente l'importanza della famiglia. Il palazzo, secondo i canoni del mecenatismo, deve essere anche il luogo in cui risiede la sua raffinata corte, oltre che luogo di rappresentanza, e quindi sottostare a tutti i canoni che una tale funzione richiede, direttamente proporzionale all'importanza del signore.

Ma Castel Sismondo associa alla prima anche un'altra importante funzione: quella difensiva sia nei confronti dei nemici esterni che nei confronti dei suoi sudditi, i cittadini di Rimini. E' quindi anche una straordinaria opera architettonica di difesa, voluta e progettata dallo stesso Sigismondo in base alla sua esperienza militare e con il supporto dei più grandi architetti del tempo come *Filippo Brunelleschi*.



Figura 7 - Le armi da fuoco dei Malatesti



Figura 8 - interno di Castel Sismondo con la bombarda

Come abbiamo visto Sigismondo non costruisce il suo castello dalle fondamenta in primo luogo perché quelle sono le abitazioni in cui la sua famiglia ha vissuto da sempre, ma anche per una questione economica: costruire un palazzo fortezza senza utilizzare ciò che già era suo significava far fronte ad uno sforzo economico notevolissimo anche per le floride sostanze di uno dei condottieri più famosi e più pagati della penisola.

Sicuramente nella scelta avrà influito anche la posizione dei suoi possedimenti: una ubicazione prestigiosa all'interno della città, a ridosso della piazza principale, la piazza del Comune, di fronte alla cattedrale; inoltre attraverso la *corte del soccorso* – la parte del castello rivolta verso la Val Marecchia – era estremamente agevole guadagnare una veloce via di fuga se la situazione fosse precipitata per la forza del nemico o per le turbolenze dei suoi stessi sudditi.

Tuttavia accanto agli aspetti positivi ne esistevano altrettanti in grado di influire negativamente sull'efficienza strategica dell'opera: intanto quella zona della città era più bassa, da un punto di vista altimetrico, rispetto a quella circostante e per poterla difendere occorreva innalzare il tiro delle armi.

Inoltre era difficile proteggere la porta di San Pietro, cioè l'accesso alla città dal ponte di Tiberio; infatti a tal proposito Sigismondo fece abbassare anche la cattedrale della città – la cattedrale di Santa Colomba – perché copriva il tiro delle armi verso quel versante. Ma per queste difficoltà Sigismondo, aiutato dai consigli dei suoi architetti, approntò delle soluzioni edificatorie che costituiscono un buon compromesso con le esigenze di efficienza difensiva.

Prima di tutto Sigismondo distrugge parte delle costruzioni precedenti, ma mantenne la costruzione centrale innalzandola e costruendo attorno ad esso il nucleo centrale di Castel Sismondo, quello che ancora oggi possiamo ammirare. Gli antichi palazzi costituivano già di per sé un castello piuttosto alto, che doveva essere sovrastato da un palazzo pensile che però non è mai stato realizzato.



Figura 7 – giardino interno della corte del soccorso

Per le considerazioni fin qui fatte vorrei precisare che Castel Sismondo costituisce un palazzo fortezza che potremmo definire “di mezzo”, intendendo con tale espressione una struttura difensiva che in parte è pensata per difendersi dalle armi convenzionali, ma in parte si attrezza per far fronte alla potenza delle armi da fuoco. Da questo punto di vista, quindi, l'eccessiva altezza delle mura costituiva un limite alla difesa perché potevano essere facilmente abbattute e

le macerie aiutare gli assediati. Non a caso gli interventi successivi dopo la morte di Sigismondo, quando la città passò nelle mani prima del Valentino poi dello Stato Pontificio, tesero tutti ad abbassare le costruzioni.

Ma in questo periodo, siamo in presenza di un Signore che doveva far convivere le esigenze difensive con quelle del prestigio, prima di tutto verso i suoi cittadini, e l' altezza e la maestosità della struttura doveva indicare l'importanza di Sigismondo unitamente a quella della sua casata.

Questo nucleo centrale era difeso da due grandi corti: verso la città la cosiddetta *Corte a mare*, che abbiamo già visto, progettata e realizzata interamente da Sigismondo, e dalla *Corte del soccorso* dalla parte opposta, rivolta verso la Val Marecchia, di cui invece il signore si disinteressa evidentemente perché già efficacemente attrezzata alla difesa.



Figura 8 - mura difensive della Corte del Soccorso e resti della torre portaia

L'apparato difensivo della cosiddetta *Corte del soccorso* – così chiamata perché costituiva effettivamente un soccorso in caso di attacco verso la Val Marecchia ed i castelli amici – era già piuttosto efficacemente supportato, fuori dalla fortificazione, da un terreno paludoso che rendeva agevole la difesa per la estrema difficoltà a postare le armi da fuoco. Anche questa cinta muraria è precedente all'opera di Sigismondo e, fra le due torri che delimitano questa zona, sono visibili i resti di una torre portaia chiamata *porta del soccorso* e gli indizi del ponte levatoio che sormontava il fossato.

Queste caratteristiche si possono osservare ancora oggi nonostante le trasformazioni cui è stato sottoposto nel corso dei secoli: quello che oggi possiamo ammirare è il “palatium”, cioè il suo nucleo centrale a forma quadrata in cui abitava la corte, la cosiddetta Ala di Isotta, costruita inizialmente in attesa del palazzo pensile, l'intera Corte del soccorso ancora racchiusa dalle sue mura difensive che hanno inglobato in parte le antiche mura romane.



Figura 9 – Castel Sismondo

Al termine del primo stralcio dei lavori l'opera del Comune si è indirizzata al recupero della parte esterna della Corte Soccorso attraverso un progetto denominato “giardino del castello” che dovrebbe essere terminato entro la fine dell'anno.



Figura 10 - Progetto "giardino del Castello"

Castel Sismondo era insomma, ed è tutt'ora, una costruzione imponente che arrivava fino alla parte posteriore dell'attuale teatro Galli; un'opera di grande effetto, tutta intonacata di bianco con le sue torri, una bianca ed una rossa, a simboleggiare i colori dei Malatesti: quei colori che ancora oggi rappresentano la città, la sua amministrazione, la sua squadra di calcio che ha le divise sportive a scacchi bianco-rossi proprio come le divise dei soldati malatestiani.

Nel corso dei secoli ha subito numerose trasformazioni oltre che frequenti demolizioni, come avvenne nel 1626; due secoli più tardi, nel 1826 vennero invece demolite alcune torri e abbassate altre e venne riempito il fossato difensivo.

Infine, nel '900 venne adibito a carcere e questa destinazione rimase fino al 1967. In seguito il Comune di Rimini ha provveduto al suo restauro e oggi Castel Sismondo è stato restituito ai cittadini riminesi e ai numerosi turisti che affollano Rimini durante tutto l'anno.



Figura 11 - la sagra malatestiana alla Corte del soccorso

Le sue sale, finalmente visitabili, costituiscono un contenitore d'eccezione per le numerose manifestazioni culturali, artistiche, per le mostre e per le rievocazioni storiche: finalmente rivive un monumento storico che ha rappresentato la Rimini dell'Umanesimo e che ancora ci racconta, instancabile, quella storia.